



Foto ANSA E. Bernabei e S. Lepri alla presentazione del libro "Permesso, scusi, grazie"

Protagonista di un secolo

Pippo Corigliano racconta l'amico
Ettore Bernabei

a cura di **Barbara Braconi**

Dal 1961 al 1974 Ettore Bernabei fu direttore generale della RAI, allora unica emittente televisiva e radiofonica in Italia. Precedentemente aveva diretto diverse testate giornalistiche, fu direttore dell'Italstat e poi fondatore e presidente della casa produttiva televisiva "Lux Vide", che oggi continua grazie al lavoro di Luca e Matilde, due dei suoi otto figli. Incontrare Ettore Bernabei significa rientrare nell'ultimo secolo della storia italiana, che si intreccia indissolubilmente con la sua vicenda personale e che dal suo protagonismo è segnata. Nato a Firenze il 16 maggio del 1921 ha compiuto il suo cammino terreno nel 2016, all'età di 95 anni. In occasione del recentissimo centenario della sua nascita, è uscito anche un nuovo libro di Pietro Mattei, intitolato "Ettore Bernabei, il primato della politica. La storia segreta della DC nei diari di un protagonista" e con esso anche alcuni articoli e trasmissioni televisive a lui dedicate. Noi abbiamo il privilegio di incontrare Ettore Bernabei attraverso la testimonianza dell'amico Pippo Corigliano, che dagli anni Ottanta alla sua morte, ha avuto il dono di poterlo frequentare con assiduità e familiarità. A lui, giornalista e scrittore, portavoce dell'*Opus Dei*, chiediamo di raccontarci chi era Ettore Bernabei.

Recentemente hai affermato: "Non so se gli italiani si rendono conto di quanto devono a Bernabei che ha sempre operato con intelligenza per il bene del Paese senza apparire più di tanto". Secondo te di cosa gli siamo fondamentalmente debitori?

Aveva sempre presente le necessità del Paese che anteponeva ai suoi interessi personali. Aveva diretto giornali (*Il Giornale del Mattino* e poi il *Popolo*) con la convinzione che la *Democrazia Cristiana* stesse ricostruendo la società e l'economia italiana. Ha diretto la *Rai* desiderando, alla fine dei programmi, di mandare a letto gli italiani sereni, ben informati e desiderosi di lavorare il giorno dopo. Ha creato la *Lux* (società produttrice di buoni programmi tv) per fornire agli spettatori spettacoli al servizio della persona e la famiglia.

Nel 2012 è uscito il libro "L'Italia del miracolo e del futuro". Si tratta di una tua intervista ad Ettore Bernabei. Perché questo titolo?

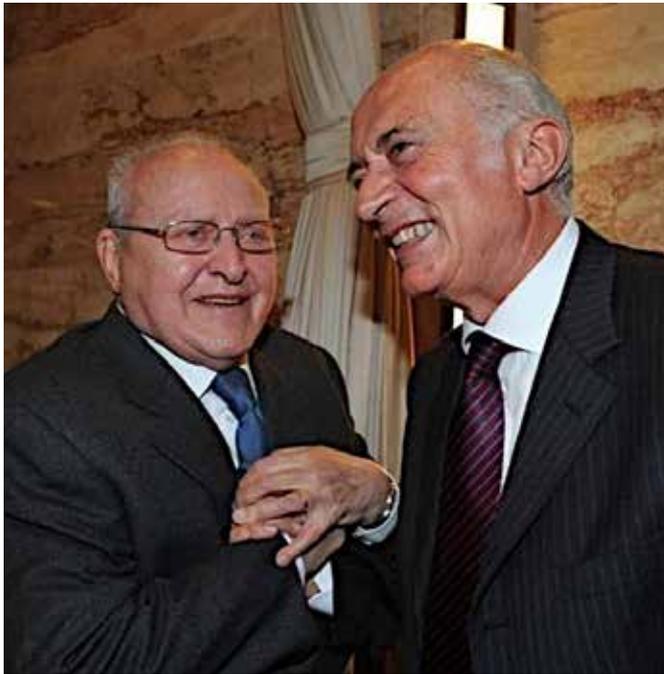
Ci teneva a scrivere la parola "miracolo" tra virgolette per far capire che lo sviluppo italiano nel dopoguerra non era stato un miracolo ma la conseguenza di un buon lavoro compiuto da governanti e governati. Guardava al futuro senza scoraggiarsi per gli errori del presente ma indicando una strada per la prosperità morale e materiale.

Come è nata la tua amicizia con Ettore Bernabei e che rapporto avevi con lui?

La prima opportunità nel 1981 fu la spiegazione sistematica dello spirito dell'*Opus Dei* a cui aveva aderito. In realtà già lo viveva con naturalezza. Poi, frequentandoci, nacque la consuetudine di vedersi la domenica alle 19. Io prevalentemente ascoltavo: aveva informazioni di prima mano e valutava gli avvenimenti in base alla sua navigata esperienza. Desiderava che comunicassi anche ad altri la sua visione della situazione italiana e internazionale. Si rendeva conto delle manovre laiciste e massoniche, taciute dalla stampa, pur essendo disposto a collaborare con tutti per il bene del Paese. Era realistico senza illusioni e, nello stesso tempo, fiducioso nella Provvidenza.

Perché lo consideri un santo?

Per le sue virtù. In particolare rappresentava il santo come oggi è necessario: una persona che univa professionalità, conoscenza del mondo e virtù civili assieme a una fede profonda e praticata.



Ettore Bernabei con Pippo Corigliano



Qual è stato il suo contributo al giornalismo italiano ed internazionale e alla televisione?

Quando alla fine degli anni '80 disse in pubblico che voleva realizzare programmi che formassero cittadini esemplari e genitori responsabili, fu sbeffeggiato. Me lo raccontò senza animosità e si mise a organizzare la produttrice tv *Lux* con ampiezza di vedute, cercando i finanziamenti presso persone che lui stimava. In precedenza lo avevano accusato di aver creato una *Rai* "pedagogica" negli anni '60, al che rispondeva serenamente che la tv è sempre pedagogica, nel bene e nel male.

Amico di pontefici e cardinali, di politici e uomini di potere, ha svolto un ruolo importante - sebbene poco visibile - in tante vicende della storia italiana.

Puoi raccontarcene alcune?

La più clamorosa fu la vicenda dei missili di Cuba a fine anni '60 in cui fece da tramite tra Papa Giovanni e Fanfani da una parte e l'amministrazione americana di Kennedy dall'altra. Si trovava allora negli Stati Uniti per esigenze della *Rai*. Il pericolo di una guerra fu sventato. Per il resto, pur essendo amico leale di Fanfani, seppe dialogare con tutti i segretari e capi della *DC* oltre che con esponenti di tutti i partiti. Basti ricordare l'istituzione di *Tribuna Politica*, una trasmissione *Rai* a cui anche i partiti minori avevano accesso. Ha sempre curato gli incontri con persone di spicco della società italiana e della Chiesa al fine di creare un clima responsabile e costruttivo.

Felicemente sposato con la moglie Elisa Gallucci, Ettore Bernabei ha avuto otto figli. Cosa ti colpiva particolarmente della sua famiglia e del suo rapporto con essa?

La moglie per molti anni ha avuto problemi di salute e lui la seguiva con attenzione e affetto scegliendo le collaboratrici domestiche e seguendo le vicende familiari da vicino. Negli ultimi anni avvertiva il rimorso di non aver potuto dedicare ad ogni figlio il tempo necessario e cercò di ovviare ammorbidendo il suo carattere deciso.

Ci sono dettagli come il dono di una scatola di cioccolatini o la capacità di fare la spesa che rivelano molto di questo grande uomo. Puoi raccontarci nella tua esperienza di amicizia con lui?

Aveva una profonda preparazione culturale e coltivava grandi ideali conservando la capacità di curare la qualità della spesa alimentare della casa e altri particolari della vita quotidiana. Non ho mai conosciuto altri che unissero queste capacità. Era incapace di smancerie. Se ti faceva un'attenzione o ti regalava, appunto, una scatola di cioccolatini era come se l'avesse ricevuta per caso, pur precisando che si ricordava che la cioccolata mi piaceva.